



Bérovogoy: «O Maastricht o l'Europa si disintegra»

Se il trattato di Maastricht non venisse ratificato dal Parlamento francese, la costruzione europea «si fermerebbe» e l'Europa «si disintegrerebbe».

Germania Nazisti picchiano cinque punk Uno è grave

compleanno, picchiandone selvaggiamente cinque. Uno di loro versa in gravi condizioni per le numerose ferite riportate alla testa.

Israele boicotta due commissioni della Conferenza di pace

ciso di boicottarne due: la trattativa sui profughi in programma a Ottawa, in Canada, e quella sulla cooperazione economica prevista a Bruxelles.

Usa. Operato il camionista picchiato in diretta tv

mera, è divenuto il simbolo della rivolta esplosa il 29 aprile a Los Angeles dopo il verdetto sul caso Rodney King.

Francia Il canguro Skippi sceglie la libertà

Skippi, un bell'esemplare di wallaby, fuggito da qualche giorno dall'Hall Circus, un piccolo circo in transito nella zona.

VIRGINIA LORI

Rapporti Italia-Iran Il quotidiano «Teheran Times» critica la nomina di un diplomatico italiano

TEHERAN. «È una nomina che rischia di compromettere le relazioni tra Iran ed Italia».

Il presidente Alija Izetbegovic sollecita l'intervento militare delle Nazioni Unite per riaprire l'aeroporto della capitale Oggi il caso Jugoslavia sul tavolo Csce

Calma di tensione dopo una notte di fuoco Nelle ultime 24 ore i morti sono saliti a 28 Ospedali ormai privi di medicinali e plasma «I malati sono abbandonati a se stessi»

Sarajevo stremata chiede aiuto all'Onu

Si fugge dalla città assediata senza pane e medicine

Dopo una notte infernale su Sarajevo è tornata una calma agghiacciante. I centoventi colpi di mortaio e la pioggia di fuoco hanno lasciato i segni sulla capitale della Bosnia Erzegovina.



Una famiglia di profughi Bosniaci attende d'essere evacuata

SARAJEVO. La capitale bosniaca è allo stremo e teme l'attacco finale. L'ultima notte di guerra l'ha messa definitivamente alle corde.

ne sanitaria internazionale, a dodici ore di distanza da un posto di blocco serbo a Vogosca, poco a Nord di Sarajevo.

due aeroporti della capitale bosniaca. I bosniaci contraccavano: i serbi hanno iniziato una campagna di mobilitazione forzata nel quartiere Grbavica, dopo i quali, immediatamente scattò lo scontro armato.

Perù Rivolta in carcere 30 morti

LIMA. È finita nel sangue la ribellione a Lima di 541 detenuti del carcere «Miguel Castro», quasi un quarto dei quali donne, appartenenti in maggioranza al movimento guerrigliero maoista «Sendero Luminoso».

Le forze di Baku avrebbero riconquistato l'enclave strategico di Shusha. L'Armenia nega Violenti scontri anche nella capitale del Tagikistan. La polizia spara sulla folla: 4 morti

Controffensiva azera nel Karabakh

Le forze azere avrebbero riconquistato la città di Shusha, nel Nagorno Karabakh, occupata due giorni fa dagli armeni. La notizia confermata dalle agenzie è stata smentita dal ministero della Difesa armeno a Erevan.

na con un numero imprecisato di feriti dal Nagorno Karabakh, dove aveva scaricato dei medicinali. Dopo l'attacco il velivolo è atterrato in fiamme all'aeroporto di Sisian, nell'Armenia meridionale.



Un addestramento di soldati armeni

MOSCA. Le forze azere hanno riconquistato la notte scorsa la cittadina di Shusha, occupata l'altro ieri dagli armeni nel corso di cruenti combattimenti. Lo annuncia l'agenzia Interfax, citando fonti del ministero della Difesa dell'Armenia.

La Itar-Tass, in una corrispondenza da Baku, riferisce citando il ministero della Difesa dell'Azerbaigian - che gli azeri hanno occupato anche i villaggi di Akbulag, Takhvoz e Arabzamin, mentre le forze armeno continuano a bombardare i distretti azeri di Lacin e Kazakh, dove si sono avuti numerosi morti e feriti.

Ci. Nuovi scontri armati che hanno provocato quattro morti e alcuni feriti sono avvenuti ieri a Dushanbe, la capitale della repubblica centroasiatica del Tagikistan.

Engholm chiede al cancelliere di porre la fiducia La Spd invita Kohl a dimettersi e dice no alla «Grosse Koalition»

La Spd rinnova l'invito al cancelliere a dimettersi e la richiesta, formulata dal presidente del partito Engholm, ha un valore quasi formale: Kohl, secondo l'esponente socialdemocratico, dovrebbe presentarsi al Bundestag e porre la questione di fiducia, visto che «il governo ha fatto fallimento e non ha più capacità d'iniziativa».

L'invito però ha ben poche possibilità di venir accolto, almeno spontaneamente, dal cancelliere stesso. Andare a una prova elettorale anticipata, nella situazione disastrosa in cui versano la Cdu (la quale è riuscita a battere ogni record di corsa in discesa nei sondaggi ed ora viaggia intorno al 32%) e il governo, lacerato e ancora sotto choc per la minicrisi aperta dalle dimissioni di Genscher e per la batosta presa con la vertenza dei dipendenti pubblici, sarebbe una specie di suicidio.

Il partito socialdemocratico e candidato, ancora ufficiale, alla cancelleria per le elezioni del '94. Engholm, però, ha detto qualcosa in più: il governo Kohl, secondo il presidente socialdemocratico, è arrivato «al fallimento» e si sono esaurite tutte le sue «riserve d'iniziativa».



Helmut Kohl

BERLINO. Stoccarda è un conto, Bonn è un altro. La «grosse Koalition», cioè il governo formato insieme da Spd e Cdu, che dovrebbe costituirsi nella capitale del Baden-Württemberg dopo l'intera in tal senso raggiunta l'altra sera, non sembra destinata ad influire sul dibattito aperto in merito a una prospettiva simile a livello federale. Anzi, a dire il vero non si può propriamente parlare neppure di «dibattito» visto che l'ipotesi della «grosse Koalition», a parte qualche eccezione, è stata evocata finora da un parte e dall'altra solo per negare la praticabilità politica. L'altro giorno era stato il cancelliere Kohl a dire che non se ne farà niente, con l'argomento - non proprio convincente - che la coalizione attuale è «solida» e

farà d'ora in poi (meglio tardi che mai) «un buon lavoro». Ieri è stata la volta di Björn Engholm, presidente del partito socialdemocratico e candidato, ancora ufficiale, alla cancelleria per le elezioni del '94. Engholm, però, ha detto qualcosa in più: il governo Kohl, secondo il presidente socialdemocratico, è arrivato «al fallimento» e si sono esaurite tutte le sue «riserve d'iniziativa».

gono, i liberali o i cristiano-sociali bavaresi, o magari da tutte e due, venisse qualche brutta sorpresa. A quel punto, la stessa rigidità del meccanismo istituzionale della «fiducia costruttiva» (la quale com'è noto impedisce che un governo venga «sfiduciato» se non c'è già una maggioranza alternativa pronta), potrebbe spingere i liberali a compiere il gran passo e a tentare di costituire una maggioranza insieme con la Spd, i deputati di «Bundnis 90» e magari qualche dissidente cristiano-democratico. Lo stesso schieramento che si è già prodotto proprio in questi giorni sulla legge per l'aborto. Si tratta d'uno scenario certo remoto, ma non proprio fantapolitico data la gravità della crisi in cui versa l'attuale governo di Bonn.